



18 novembre '03

... lontano da te
 ... stelle nella notte buia...
 ... in un'isola al mare...
 ... dentro un cuore...
 ... voglio camminare con te
 ... e anche se con un po' di
 ... comunicare con te
 ... scivola via...
 ... scivola via...
 ... e tanto
 ... dai mi se
 ... nostri sguardi
 ... in cui ti ho
 ... amore e quella
 ... i tuoi!!!



[ἀγορά]

primavera 2022

Tito Livio

LICEO CLASSICO STATALE ~ PADOVA 1812

EDITORIALI

- Un passato vicino** **6**
Francesca Salviato III G, Alessia Degan IID e Francesco Jacopo Salvato IC
- I vantaggi del “vintage”** **8**
Prof.ssa Bruna Mozzi

CULTURA

- Risposta alla lettera a un ragazzo del Duemila** **10**
di Francesco Jacopo Salvato, IC
- Vin-tage** **14**
di Elisabetta Contin, V E
- L’aesthetic vintage** **18**
di Menetto Sara, IE

ECONOMIA

- Il boom economico del vintage e second-hand** **21**
di Alessia Degan, II D
- "Vintage: o tempora o mores!"** **24**
di Marco Giantin II G
- Mostrale che è un mondo di uomini** **27**
di Elisabetta Contin V E, Frida Mazzucato Mezzocolli, IV A
- Beware of vintage marketing.** **30**
di Maria Zamberlan, III G

MUSICA e SPORT

- Quel Calcio essenziale...** **33**
di Guglielmo Delle Monache, VF
- La musica lo-fi** **35**
di Salvato Francesco Jacopo, IC
- Beatlemania: admiration or fanaticism?** **37**
di Margherita Gallo, Emma Mason, IG

LIBRI

- L’informazione nel tempo** **41**
di Bedin Noemi Francesca, Vettorato Carolina Isabella, VG

Una nuova vita ai libri	45
di Zanotti Elena 4A	
La casa sull'estuario di Daphne Du Maurier	47
di Silvia Leka IB	
RACCONTI	
Ca'Dario: un palazzo di misteri	50
di Linda Zanovello IIG, Silvia Leka, IB	
Nostalgia vintage	54
di Francesca Salviato, III G	
POESIA	
Prezioso	58
di Alessia Degan, IID	
GADGETS	
Perle dei professori	59
Oroscopo	
di Benedetta Biondi, IV C	60
Crucintarsio	62

Un passato vicino

Cari Titoliviensi,

vi presentiamo questo nuovo numero con la viva speranza di interrompere qualche soporifera lezione di grammatica greca e alleggerire la generale tensione di questi mesi con interessanti riflessioni su un passato ancora pieno di vitalità.

Per questo secondo numero abbiamo scelto il tema del Vintage, che come redazione abbiamo declinato e interpretato nelle sue varie sfumature. Il vintage ci tocca oggi da vicino: di continuo vediamo oggetti, vestiti e moods che richiamano un certo gusto per il passato e proprio nella nostra città, a Padova, si tiene ogni anno il “Future Vintage Festival”, in cui si fonde la rievocazione delle mode del secolo scorso con eventi dallo stile più moderno e tra le pittoresche bancarelle si sente il tempo dilatarsi e sfumarsi in colori meno vividi e forse un po’ malinconici.

La passione per il vintage influenza la nostra generazione proprio in quanto più opposto al nostro modo di vivere: veniamo attratti da ciò che nella moda, nella musica, nelle abitudini risulta così lontano dalla nostra sensibilità di figli della digitalizzazione. Il diverso attrae sempre e noi sentiamo una curiosa spinta verso un’epoca che ci viene spesso narrata attraverso il filtro dei racconti di nonni e genitori che ce la fanno in qualche modo apparire con una patina rosea e nostalgica e che accende in noi quel desiderio di vivere l’impossibilità del passato.

Quando entriamo in contatto con un oggetto vintage, come un vinile o un oggetto da collezione, nasce in noi una sensazione di nostalgia, che ci fa ricordare il nostro passato, o addirittura ci sembra che ci riporti a un tempo mai vissuto, quasi quel tempo in cui vivono i poeti nelle loro poesie. Torniamo a questo passato sia perché direttamente collegato con l’oggetto, se appartiene alla stessa epoca di quel ricordo, sia perché sentendo il passato di altri pensiamo al nostro; questi ricordi accendono in noi un turbinio di emozioni.

Ognuno di noi sente il vintage in modo diverso: la diversità dei nostri gusti si accentua di più che in altre situazioni, perché ognuno ha ricordi e sensazioni diversi, per questo tutti gli articoli sono diversi tra di loro.

Un altro aspetto importante è legato ai valori dei legami sociali come amicizia, amore e famiglia. Infatti nel corso del secolo scorso tutti questi legami erano molto stretti e reali, ci viene in mente l’amore tra Bube e Mara nel “La ragazza di Bube” di Carlo Cassola. Un legame che l’esperienza di vita ha legato i due

protagonisti, attraverso un viaggio a stretto contatto tra i due. Oggi invece, questi legami inalienabili sono sempre più difficili da trovare: ci si conosce superficialmente, attraverso una chat o delle foto e si teme sempre più di affrontare il giudizio degli altri. Nonostante ciò, oggi questi legami interpersonali stretti sono ancora presenti, semplicemente bisogna cercarli e devono essere coltivati realmente. Infatti la differenza tra oggi ed il passato è che oggi tra noi stessi e le altre persone si pone un sottile velo, che si interpone come una barriera, ma una volta superata si crea un bellissimo legame. Con questo noi vorremmo spronarvi ad andare oltre la semplice conoscenza superficiale degli altri e provare a superare quel sottile velo.

In conclusione vi auguriamo una buona lettura, ci vediamo nel prossimo numero!

Francesca Salviato IIIG, Alessia Degan IID e Francesco Jacopo Salvato IC
I caporedattori

I vantaggi del “vintage”

πολλὰ τὰ δεινὰ κούδὲν ἀνθρώπου δεινότερον πέλει

Molte sono le cose straordinarie, eppure nulla di più straordinario dell'uomo esiste

(Sofocle, Antigone, 334)

Siamo al secondo numero di Agorà 2021-2022. La redazione ha optato come l'anno scolastico passato per un numero “a tema” a cui ricondurre tutti gli articoli e contributi. Dopo una breve discussione e svariate proposte, la scelta è caduta sul “vintage” in tutte le sue possibili sfumature.

Come da tradizione, anche questo numero presenta le solite rubriche quali la recensione, lo sport, lo spettacolo, la letteratura, naturalmente con il focus sul vintage. Non mancano le attese “perle dei proff”, l'oroscopo e il cruciverba. La formula è per ora ancora online, ma ci si augura di poter stampare almeno una sintesi del prossimo numero, l'ultimo di quest'anno scolastico.

Ma ritorniamo al tema: la parola vintage ha differenti derivazioni e probabilmente qualcuna è meno reale di altre, ma fondendole insieme si ha una definizione completa. Dal latino “vindimia” e dal francese “vendenge” cioè vendemmia; altra etimologia farebbe derivare il termine da “vingt d'age” ovvero vent'anni e ancora dall'inglese “winw” cioè vino.

Vintage oggi è un concetto variegato e complesso che tuttavia racchiude una sintesi di unicità, originalità e ricerca nelle epoche passate. Avere un oggetto di anni passati - ad esempio - per molti significa rivivere la storia personale anche delle persone che lo hanno realizzato, posseduto, toccato, usato.

Per la nostra redazione il significato di vintage è una forma di cultura: non si tratta soltanto del recupero effimero o superficiale di una moda o di una corrente musicale o artistica passata, ma di una vera e propria ricerca di interpretare il gusto presente attraverso il passato.

Tutti i giovani redattori hanno infatti confermato la diffusa passione per il recupero di oggetti o mode del passato, ritrovando in essi/e un paradigma di osservazione già sperimentato dai loro genitori o nonni e per questo più carico di significati e valori. Questo sentimento pare essere condiviso oggi dalle giovani generazioni: basti osservare la fioritura del vintage nel settore della musica, della moda, dell'arredamento, dell'oggettistica, solo per citarne alcuni.

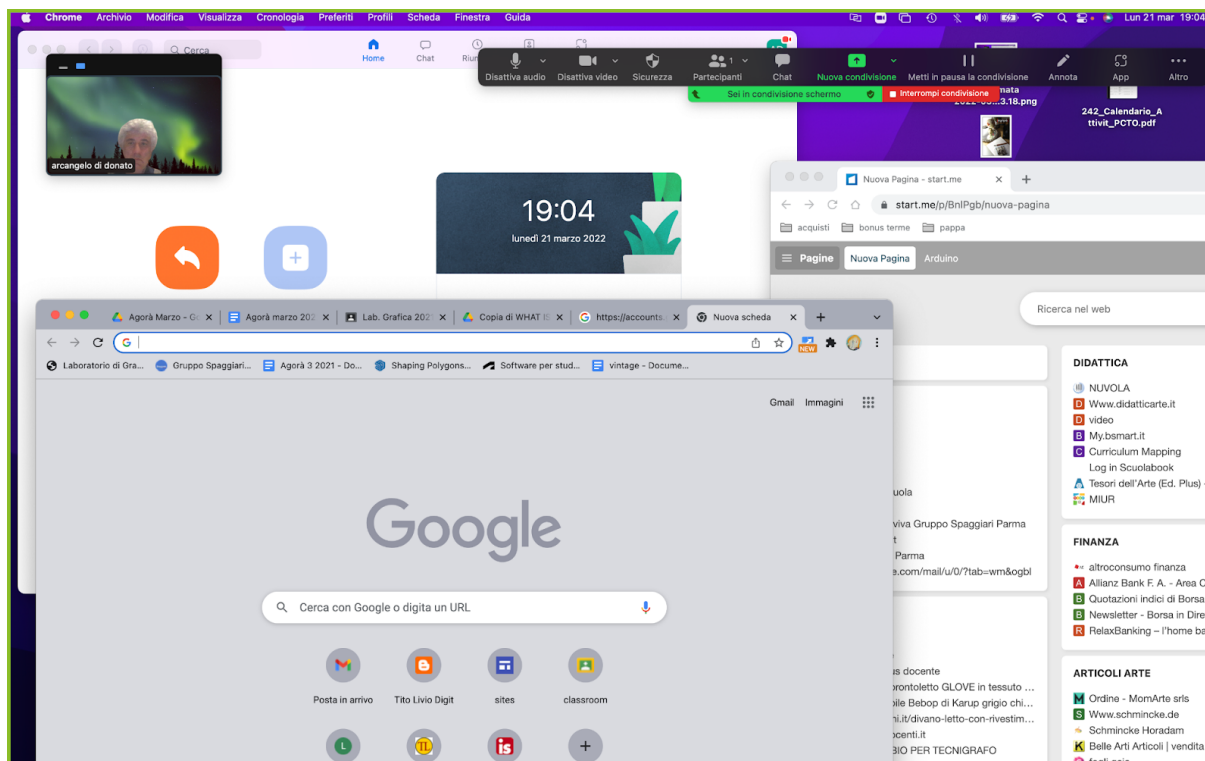
Il numero di marzo 2022 esce in un momento “storico” difficile e triste, caratterizzato da venti di guerra in Europa Orientale. Volutamente l'argomento della guerra sul fronte ucraino non è stato toccato, non per superficiale insensibilità né, tantomeno, per un disinteresse verso temi di attualità, ma

Editoriali

perché ci si augura che sia una condizione breve e di passaggio verso degli accordi di pace allo scopo di un veloce recupero della normalità.

Non mi resta che augurare una buona lettura e un arrivederci al terzo numero.

Prof.ssa Bruna Mozzi
Referente Progetto “Agorà”



L'avvento di internet e i suoi effetti

Risposta alla lettera a un ragazzo del Duemila

Dopo aver proposto la lettura della lettera a un ragazzo del Duemila, il professor Martino Dalla Valle ha invitato i ragazzi di IC a scrivere una risposta ipotetica, ecco a voi una delle lettere.

di Francesco Jacopo Salvato, IC

Caro adulto degli anni '50,

le scrivo per rispondere alla sua lettera per i ragazzi del duemila, in qualità di ragazzo del duemilacinque.

Non saprei bene da dove partire, le mie riflessioni e le osservazioni riguardo il web sono molte.

Forse potrei iniziare riferendomi al modo in cui internet ha cambiato il modo di vivere e di imparare, dato che è stato un tema affrontato anche da lei: sicuramente internet dà accesso a moltissime informazioni e su questo ha concordato anche lei, però ha affermato che noi giovani non utilizziamo davvero queste informazioni, è il nostro maggiore accesso al sapere è in parte illusorio. Su questo sono in disaccordo, lei sottolinea che i ragazzi di una volta conoscevano bene la natura intorno a loro e la loro storia, secondo me è semplicemente cambiato il nostro campo, non abbiamo molto accesso alla natura, e questo non è dovuto a internet, dove una volta c'erano campi dove i ragazzi giocavano ora ci sono case e strade, come mi racconta mia mamma; ora i ragazzi, anche grazie a internet, conoscono altre cose, io ad esempio seguo molti sport, e non so se senza internet riuscirei ad avere lo stesso accesso.

Il campo del nostro sapere oltre a essere cambiato si è anche ristretto? Questo non lo so, sarebbe una

domanda abbastanza lunga a cui rispondere, bisognerebbe considerare molti casi, magari ne parleremo un'altra volta.

Riguardo la perdita della storia, della filosofia, della letteratura e via dicendo, concordo sul fatto che si stia verificando questo fenomeno, ma non per colpa di internet, lui forse è solo un mezzo, negli ultimi decenni c'è stata una grande crescita tecnologica e per questo la cultura e l'interesse si sono rivolti verso le materie scientifiche, internet dunque è solo un mezzo.

Consideriamo ora il modo in cui internet ha cambiato la vita dei ragazzi; nel tempo ho fatto alcune osservazioni e ne ho tratto alcune riflessioni, gliene esporrò qualcuna.

Il primo caso che vorrei trattare è il funzionamento di Tik Tok, che a mio parere è questo: inizialmente una persona vede un video, semplice e divertente, ma breve, passa allora a un altro video, sempre di circa 15 secondi, anche questo l'ha divertita, forse solo un po' meno dell'altro, così ne vede un altro ancora, stavolta non è molto divertente perché è simile a quello visto prima; il processo va avanti così per un bel po' di tempo, finché la persona decide di mettere giù il telefono, e magari avverte ancora quel senso di insoddisfazione che l'aveva tenuta collegata: il motivo è che i video erano tutti molto brevi,

poco divertenti, molto simili e fatti in casa senza molta qualità.

Verrebbe da chiedersi quale sia il motivo per cui i ragazzi li guardano, nonostante questo meccanismo, credo che la risposta sia che è questo che viene proposto, voglio dire, la gente si scarica tik tok o instagram perché sono app molto popolari, così quando non sa cosa fare, e per caso apre instagram o tik tok, li guarda, senza domandarsi bene il perché, non so riesco a spiegarmi bene.

E poi i social non promettono solo questo, puoi diventare anche tu una piccola star, un piccolo creator, ti basta caricare i tuoi video da casa, bastano pochi secondi, è alla portata di tutti.

Un'altra domanda che mi sono fatto è come mai le persone seguono gli influencer, è un po' difficile esporre la risposta che ho trovato, proverò anche qua a spiegare il processo, prendiamo come esempio Chiara Ferragni, una delle influencer più famose d'Italia: cosa pubblica su instagram? Nelle sue storie mostra la sua normale routine: si sveglia, si veste, mostra il suo outfit, fa qualche foto ai figli, va a fare shopping ... tutte cose felici e normali, e, oltre al fatto che può essere un modello e via dicendo, la gente la segue per questo, vede la sua felicità, la vita di una persona che si diverte e fa quello che vuole, è come se vivessero l'illusione della felicità altrui, come vedere tutti i

giorni una serie tv in cui succedono solo cose positive.

Ho cercato di considerare il modo in cui viene usato maggiormente internet, potrei fare altri esempi, ma ora passerò a altro, cercherò di fare un po' un discorso generale, quasi un'induzione, e stavolta cercherò di valutare anche gli aspetti positivo del web.

Come funziona internet? Secondo me riproduce attraverso i nostri due sensi più usati, vista e udito, la realtà e con il tempo riesce a farlo con qualità sempre maggiore, pensiamo ad esempio alla realtà aumentata.

Oltre a questo ci connette quasi a qualsiasi cosa vogliamo, e senza di esso, come nel passato, sarebbe più difficile.

Per vedere un po' nel generale internet bisogna tenere conto principalmente di queste due cose, secondo me: la riproduzione della realtà, comoda, veloce e utilissima, ma rischiosa e ingannevole, e non trasmette solo suoni e immagini, ma attraverso questi emozioni, momenti, fatti e meccanismi della realtà; e seconda cosa, la connessione, cioè il contatto con mondi lontani, ma che possono essere più adatti a noi rispetto a ciò a cui ci sarebbe più facile accedere, sta a noi riuscire a trovare gli spunti per arricchirsi e crescere. Forse il mio giudizio è sembrato un po' negativo, ma gli aspetti positivi sono scontati e non volevo prenderli

Cultura

in esame, anche perché sicuramente gliene avrà già parlato qualcun altro, credo che Platone in fin dei conti avesse un buon giudizio della scrittura, infatti ne ha fatto, ma nei suoi testi troviamo più critiche che elogi.

La verità non sta da una parte o dall'altra, soprattutto per cose grandi come internet, ma al centro, e dipende dalle nostre azioni e il nostro uso.

Cordiali saluti



Intervista a un sommelier

Vin-tage

Attraverso l'aiuto del sommelier Francesco Contin osserviamo come il significato di "vintage" e la cultura del vino si relazionino tra di loro

di Elisabetta Contin V E

foto di Ginevra Costiniti

Con il termine vintage si va a creare nell'immaginario comune un mondo articolato da mode passate, veicoli d'epoca, dischi in vinile, vestiti usati e oggetti datati a cui abbiamo ridato vita. Raramente però sento includere in questo concetto anche l'ambito vinicolo, il quale, come ci verrà spiegato all'interno di questo articolo, gli è invece strettamente legato. Il vino difatti rappresenta il vero e proprio scorrere del tempo: ogni bottiglia conserva al suo interno le caratteristiche derivanti dalla vendemmia di una buona annata, e preserva i sapori di un'epoca, custoditi fino al momento in cui, durante il brindisi, i calici vengono allineati e il tappo rumorosamente rimosso.

A riguardo, è stato intervistato il sommelier, bartender e bar manager Francesco Contin.

Possiamo servirci del termine "Vintage" per definire un vino di qualità e a oggi rivalutato?

Dunque, direi di sì. Il termine "Vintage" è il sinonimo anglosassone del francese "Millésimée" e dell'italiano "millesimato", cioè di annata. Ciò significa che con questo termine si va proprio a indicare l'anno di raccolta dell'uva utilizzata per la produzione di quel determinato vino. Le bottiglie d'annata aventi magari 30, 40, 50 anni di età sono

innanzitutto delle vere e proprie opere da collezione e d'antiquariato di cui non sempre si può garantire la bevibilità.

In base a cosa determiniamo un vino di ottima annata, e come avviene la sua preservazione?

L'annata della vendemmia è ben visibile su ogni etichetta e spesso è considerata come l'unico elemento per determinare il reale valore di un vino, che è un prodotto naturale della terra, e quindi derivante dall'andamento di più fattori, soprattutto climatici, che cambiano di anno in anno. L'annata è quindi molto importante, e per l'appunto, grazie all'andamento meteorologico delle stagioni ha il potere di fornire una fondamentale fotografia sulla qualità di un vino. Inoltre, quando si danno i giudizi sulla raccolta di un anno, bisogna sempre fare riferimento a una determinata zona, perché è evidente che per quanto positiva, un'annata di due vini provenienti da due differenti aree geografiche, non potrà mai essere così "speciale" per entrambi.

Per la conservazione del vino bisogna seguire alcune importanti regole, per esempio ci si dovrebbe assicurare che la temperatura dell'ambiente sia sempre costante; infatti la temperatura di conservazione ideale è di 10-12°C per i vini bianchi e 12-15°C per i vini

rossi. Si dovrebbe preservare il vino in un ambiente umido e l'ideale sarebbe mantenere un livello di umidità stabile, tra il 60% e l'80%. Inoltre le bottiglie andrebbero riposte in posizione orizzontale e tenute al riparo dalla luce, ed è di fondamentale importanza creare un ambiente areato, privo di odori.

Il fatto di possedere una bottiglia di vino pregiato o derivante da una buona annata potrebbe secondo lei accrescerne e valorizzarne il gusto?

Eccome! Possedere una o più bottiglie di vino, soprattutto se adatte all'invecchiamento, ne migliorerà sicuramente il gusto e di conseguenza il valore.

Bisogna però tenere in considerazione che la curva di affinamento di ogni vino ha un periodo massimo in cui questo andrà a migliorarsi. Come dicevamo prima, se si andasse troppo in là con gli anni non avrebbe più alcun senso berlo. Viene mantenuto però il valore economico, come oggetto pregiato, soprattutto se conservato all'interno di una collezione dove possano trovarsi tutte le annate dello stesso vino.

Saprebbe citare dei vini che sono stati (e vengono tuttora) reinterpretati e abbinati a piatti della cucina gourmet?

Certo! Bisogna comunque considerare che ad oggi, soprattutto nelle cucine stellate e di alto livello, sono tantissimi i vini millesimati, cioè vintage, che vengono abbinati a piatti prelibati. Ad esempio, per citare due vini icona: il Sassicaia, vino rosso toscano, pluripremiato come miglior vino al mondo, può essere abbinato con scottiglia di cinghiale con polenta, una ricetta di brasato tipico della tradizione toscana, oppure al filetto di chianina con tartufo di San Miniato. Un altro esempio di abbinamento può essere con il Dom Pérignon, primo Champagne mai prodotto, che ad oggi continua a essere icona di stile e perfezione. Qui lo chef stellato Enrico Bartolini, del Ristorante Devero di Cavenago Brianza, consiglia il suo piatto di "Alici in incontro di saòr e carpione"; mentre Alessandro Salsano del Convento di Neveri a Bariano propone di accompagnare "spinaci novelli, tartufo nero e ricotta" con un Dom Pérignon Rosé, pensato appositamente per questo piatto.

Secondo lei, dal punto di vista economico e sensoriale, un vino "vintage" viene considerato come un prodotto esclusivo o possiamo reputarlo alla portata di tutti?

Qui la risposta potrebbe sembrare vaga. Mi spiego: dal punto di vista economico l'esclusività è soggettiva. Cioè, possiamo trovare vini vintage a qualche decina di euro fino ad arrivare alle centinaia, migliaia e persino centinaia di migliaia. Questo viene determinato dall'annata più o meno buona di quel vino, dalla cantina che lo ha prodotto (più o meno storica) e dall'anzianità dello stesso.

Dal punto di vista sensoriale invece l'esclusività è sicuramente più giustificata. Voglio dire che per assaggiare e apprezzare a pieno certi vini, dobbiamo avvalerci di un bagaglio culturale tale da saperne cogliere tutte le sfumature. Ad esempio sarebbe davvero un peccato degustare un Dom Pérignon e non distinguerlo da un prosecco... Voglio concludere invitando tutti i lettori a bere vino per assaporarlo, per coglierne le sfumature, per immergersi in questo fantastico mondo e apprezzarne l'essenza, grazie.



Estetica, sì... ma non solo!

L'aesthetic vintage

Il passato, nostro e di chi è venuto prima di noi, inevitabilmente ci influenza; il nostro presente non è vano: può essere d'ispirazione per chi verrà dopo di noi. Il vintage ne è testimonianza.

foto di Caterina Calzavara

di Menetto Sara IE

Più volte in questi ultimi anni avrete sentito nominare il termine “aesthetics”, soprattutto nei social media.

Viene dal verbo αισθάνομαι, che significa “percepisco coi sensi”. Esprime l’amore verso il bello, ma non solo. Infatti, è probabile che alla domanda “Cosa significa questo termine?”, vi verrebbe da rispondere “estetica!”. Ebbene, ultimamente il termine in questione sta rapidamente trasformandosi in un’espressione intraducibile. L’aesthetics è un mondo, che comprende insieme un particolare sentimento, un atteggiamento e un’estetica.

In particolare l’aesthetic vintage è molto variegato e apprezzato.

Esso si rivolge a tutti coloro che si sentono appartenere a un’altra epoca lontana, del passato e, perché no, del futuro. Fa riferimento a un’emozione che i finlandesi chiamano “Kaukokaipuu”. Questa è una delle innumerevoli parole che non trovano un preciso significato nella nostra lingua. Viene definita come il contrario della nostalgia di casa: descrive cioè la nostalgia di un luogo che non si è mai visitato, ma che si sente vicino. Dunque la nostalgia può riguardare anche qualcosa che non si è vissuto in prima persona e dirò di più: è un’emozione al passato, è un sentimento per il presente e una speranza che riguarda il futuro. Si percepiscono le cose di un tempo mai direttamente conosciute come

familiari, come se si appartenesse ad esse, nonostante siano lontane.

Allo stesso modo l’aesthetic vintage è come una macchina del tempo che fa sentire nella giusta epoca. Predilige l’autenticità, la creatività, il riciclo, il fai da te. Inoltre ha un aspetto particolare che lo differenzia da molti altri aesthetics, il fatto cioè che sia in continuo divenire, sempre in continua evoluzione.

Veniamo dunque ai principali aesthetic vintage, che sono secondo me i più rilevanti: l’Art Nouveau, il Western, l’Hippie, il Casino, il Vintage Parisian, il Femme Fatale, il Film Noir, l’Atompunk, il Diner, il Greaser, il Teddies, il Beatnik, il Preppy, il Rollerwave, il Bohemian, l’Academia, il Punk, il Grindhouse, il Glowwave, il Synthwave, l’Urbancore, il Vaporwave, il Fairy Kei, l’Animecore, il Barbiecore, il Cartooncore, il Glitch, l’Hip-Hop, il Flapper, il McBling, lo Scene aesthetic e, sì, anche il Nazi chic, naturalmente illegale.

Ma vediamone alcuni più nel dettaglio:

- Il Y2K: è un’estetica prevalente nella cultura popolare dal 1995 circa e prende il nome dal Millennium Bug. In questo aesthetic sono immancabili i pantaloni di pelle attillati, l’ombretto argento, i vestiti lucidi e gli Oakley. Si basa sull’uso della tecnologia e su un elegante aspetto futuristico, segnalando

l'ottimismo di una nuova era nel progredire del 20° secolo/2° millennio nel 21° secolo/3° millennio. Uno dei primi a definire l'estetica del 2000 è stato il The Designers' Republic, uno studio di progettazione grafica con sede a Sheffield, noto soprattutto per il suo lavoro sul franchise di videogiochi Wipeout e varie copertine di album.

- L'Adventure Pulp: si ispira al genere letterario e artistico del primo Novecento. è influenzato dalle superstizioni e dalla pseudoscienza caratteristiche del colonialismo occidentale che conferivano alle storie di esploratori occidentali, archeologi, cacciatori, funzionari, spie, che prestarono servizio e operarono in Africa, Oriente, Amazzonia, un'aura di mistero. Altri elementi caratteristici sono il misticismo egiziano, le maledizioni, lo sciamanesimo, gli oggetti fuori luogo, gli antichi alieni, la tecnologia extraterrestre o atlantidea. I motivi chiave sono dunque l'avventura, l'esplorazione, il pilotaggio, l'archeologia, i dinosauri, le piramidi, i geroglifici, le giungle, i mondi perduti, la caccia alle reliquie, l'arte tribale, l'esotismo e l'orientalismo, il folklore, la storia alternativa/occulta. Il fulcro di questa estetica è forse il franchise di Indiana Jones, che, a partire dai primi anni '80, iniziò come tributo al genere esistente; il personaggio di Indiana Jones ha ridefinito, rivitalizzato e reso

popolare l'estetica nei tempi moderni.

- Victorian: è un'estetica visiva che comprende le varie mode e tendenze della cultura britannica emerse e sviluppate nel Regno Unito e nell'impero britannico durante il regno della regina Vittoria (1837-1901), nota come epoca vittoriana. Gilet, stivali, guanti, cappelli a forma di cilindro, orologi da tasca, corsetti, cappelli grandi e stravaganti con fiori di seta, nastri e piume esotiche, sono tutti elementi caratterizzanti questo stile. Alcuni libri che lo richiamano sono Alice nel paese delle meraviglie di Lewis Carroll, Piccole donne di Louisa May Alcott, Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle, il ritratto di Dorian Gray di Oscar Wilde... Per quanto riguarda i film degli esempi possono essere Il giro del mondo in 80 giorni (1956), Enola Holmes (2020) e Piccole donne (1994).

In conclusione, gli aesthetics promuovono la condivisione e l'espressione dei propri valori, dei propri ideali, oltre che della propria personalità e identità.

Quale pensi sia il tuo aesthetic?



Un mercato in crescita

Il boom economico del vintage e second-hand

Il fenomeno della compravendita di articoli vintage e second-hand sta crescendo negli ultimi 2 o 3 anni, in particolare nel mondo dell'abbigliamento. Questa economia circolare avrà benefici anche sull'ambiente.

di Alessia Degan, Il D

foto di Carolina Zanon

Cos'è il vintage? Propriamente sarebbe tutto ciò che è stato usato e prodotto da più di vent'anni, quindi ad oggi è vintage tutto ciò che esiste da prima degli anni 2000. Ciò comporta una concezione diversa di questo termine in base alle generazioni che lo utilizzano: ad esempio per i giovani post-millennial è qualcosa di vecchio e passato, mentre per le persone di una certa età è qualcosa capace di suscitare emozioni e ricordi. In realtà la concezione giovanile è molto vasta e varia, dato che sono in molti coloro che ritengono che il vintage abbia un valore enorme.

Non a caso oggi il vintage ha un enorme successo: un po' perché va di moda e un po' perché si è compreso che gli oggetti "vissuti" possono raccontare storie, sono stati realizzati secondo tecniche di produzione d'altri tempi e quindi sono pregiati. Ultimamente sono nati numerosi negozi vintage e second-hand in tutte le città, in cui c'è chi porta oggetti usati per liberarsene e chi va per comprare dei pezzi rari e imperdibili spendendo veramente poco. Di pari passo va anche il fenomeno dei mercatini: c'è da dire che i mercatini dell'usato sono sempre esistiti e apprezzati, ma considerati un fenomeno "di nicchia". Invece oggi sono frequentati da molte più persone, a partire da quelli di lusso che vendono pezzi di grandi marchi a prezzi agevolati, arrivando ai semplici

mercatini dell'usato in cui si può trovare di tutto e che sono sempre molto affollati. Capita spesso di vedere tra i video di Tik-Tok, ragazzi e ragazze che registrano le loro esperienze in questi mercatini.

Un'altra questione sono i negozi second-hand: qui si possono trovare spesso pezzi vintage, ma si trovano anche articoli di produzione recente messi in vendita solo perché sono inutilizzati dal proprietario. Inoltre il fenomeno del second-hand sta avendo un enorme incremento da quando ci sono piattaforme online specializzate per la compravendita degli articoli, per esempio: Subito, Facebook marketplace, Vinted, Wallapop, Depop e tanti altri.

Il settore con più impatto sulle nostre vite quotidiane è quello dell'abbigliamento, dato che con l'avvento del fast fashion, sempre più capi vengono comprati, ma a malapena utilizzati: si parla di una stima di 500 miliardi di dollari che ogni anno vengono "persi" in questo modo. Inoltre la sovrapproduzione nel 2019 era tale che solo il 60% dei capi veniva venduto a prezzo pieno. A questo punto ha iniziato a prendere piede il fenomeno del second-hand.

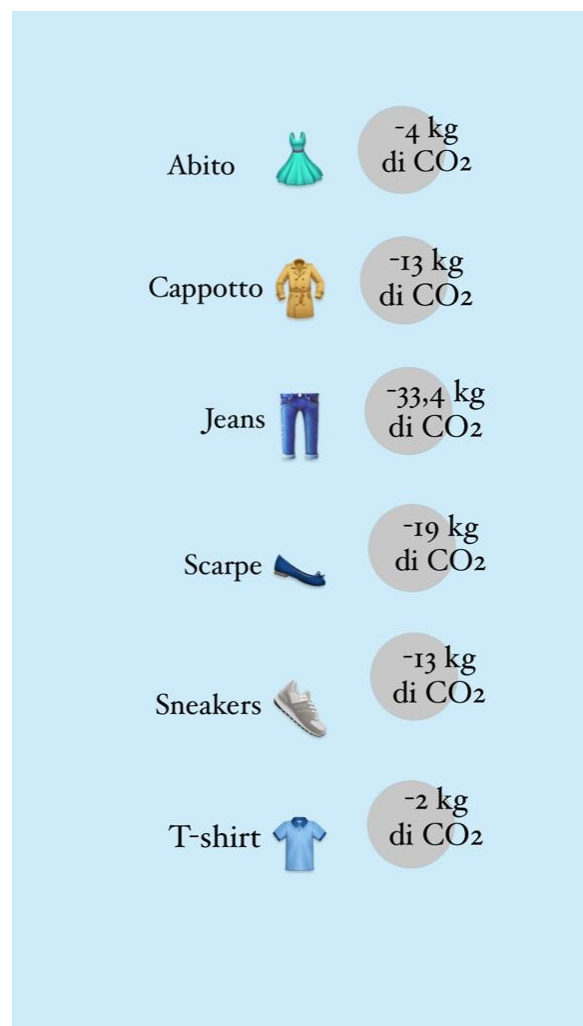
L'incremento esponenziale del mercato fashion del second-hand, secondo il Circular Fashion Report del 2020, nei prossimi 5 anni vedrà passare le vendite annue dal 15% al 20%. Inoltre il business stimato nel

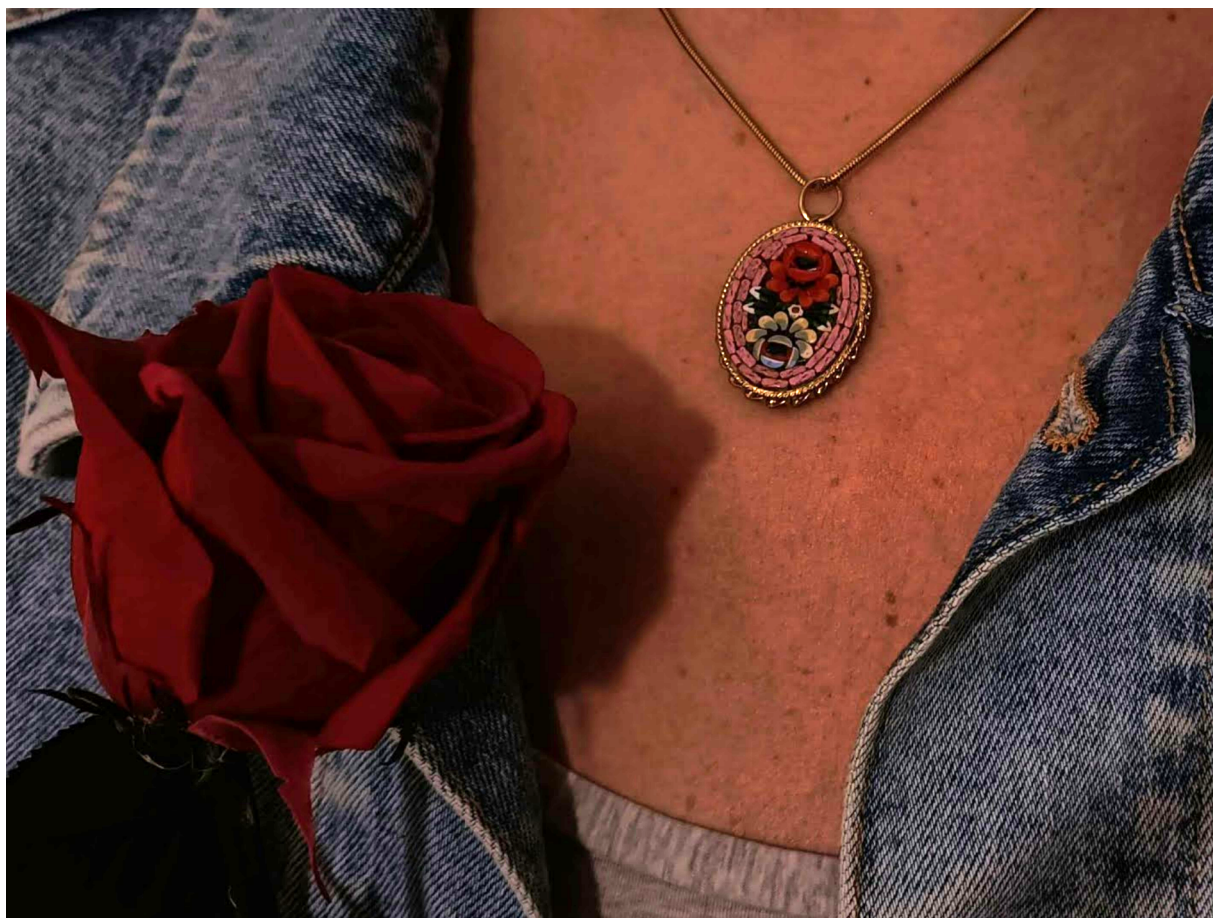
mercato second-hand del 2020 è di 5mila miliardi di dollari: il 67% in più del valore della fashion industry tradizionale. Infatti il settore tessile sta andando sempre più in perdita perché essendo tarato con un certo tipo di domanda, produce più di ciò che serve. In poche parole c'è una sovrapproduzione di materia tessile: solo in Italia, se venisse rallentata la produzione di prodotti tessili, ci sarebbe materiale di lavorazione utile per i prossimi 10 anni.

Perché è così pericoloso questo dato? Di norma la maggior parte dei vestiti è realizzata utilizzando combustibili fossili, quindi questa sovrapproduzione va a danneggiare in primis l'ambiente. Ad esempio il poliestere a base di petrolio è il tessuto più comunemente usato al mondo, con quasi 60 milioni di tonnellate prodotte nel 2019. La seconda fibra preferita dalla moda è il cotone, un prodotto con una complessa impronta ambientale i cui legami attuali con le nuove forme di schiavitù sono ancora problematici. Quindi anche per questo motivo diventa sempre più una priorità applicare il modello di economia circolare basato sul riciclo e riutilizzo dei vestiti per dare loro una nuova vita.

Ad esempio la piattaforma Subito ha condotto una ricerca nel 2020 nella sua sezione di abbigliamento, associando ad ogni capo un "peso" in termini di emissioni di CO₂. L'azienda ha stimato quanta anidride

carbonica si risparmia comprando un indumento usato, ottenendo i seguenti risultati e arrivando a risparmiare circa 63 milioni di tonnellate di CO₂ !





L'ascesa di un nuovo stile

"Vintage: o tempora o mores!"

In un periodo in cui musica e abbigliamento degli anni '70 e '80 sono tornati così di moda, è giusto parlare di apprezzamento per il vintage. Ma dove comprare "nuove cose vintage" al momento?

foto di Giulia Rossi

di Marco Giantin II G

Senza ombra di dubbio si può affermare che nell'ultimo decennio "i giovanissimi", nonchè la cosiddetta generazione Z, hanno manifestato un notevole apprezzamento nei confronti dello stile vintage, settore della moda che vuole sfruttare il fascino ancora presente in alcuni indumenti usati.

Sebbene la riqualificazione dell'usato sia già molto diffusa nei paesi anglosassoni, in Italia è solo agli albori, ma ha già riscontrato un notevole successo.

"Numerosi negozi, grazie ad associazioni e mercati, vendono abbigliamento di seconda mano"

Ad oggi infatti sono piuttosto numerosi i negozi e le associazioni che promuovono la vendita di oggetti e vestiti usati e vengono sostenuti e apprezzati da gran parte dei giovani. Questo accade non solo per aderire alla tendenza del momento e per risparmiare sulle compere, ma anche per sostenere la cultura del riuso e del riciclo, che punta ad arrestare l'eccessivo consumismo degli ultimi anni.

Queste svariate ragioni hanno quindi favorito l'ascesa dei negozi di seconda mano, i quali, solitamente, o accettano i capi da privati o da associazioni, che li raccolgono tramite siti web e mercati.

Vestiti, quadri, libri, soprammobili e moltissime altre cose vengono quindi sottoposti a un controllo di qualità e catalogati per esser poi esposti nei vari punti vendita.

Di conseguenza in questi luoghi si possono facilmente reperire oggetti di qualità e in buone condizioni, ma a metà del prezzo originale, i quali per altro spesso risultano più duraturi di quelli nuovi, destinati invece a essere sostituiti poco dopo per aumentare maggiormente il numero degli acquisti.

Tuttavia, se da un lato i negozi di seconda mano sono i principali diffusori dello stile vintage, dall'altro siti web e applicazioni giocano un ruolo altrettanto importante.

Ultimamente, infatti, sono sempre di più le persone che scelgono di svuotare il proprio armadio utilizzando piattaforme online e non a caso sono diverse le applicazioni che permettono di vendere capi di vestiario o oggetti con una semplice fotografia.

Il contatto è immediato e una volta confezionato l'articolo richiesto basterà affidarsi a un corriere per la spedizione.

Ovviamente per quanto riguarda le vendite online, i tempi sono molto più lunghi sia per le trattative sul prezzo, sia nell'evenienza in cui si voglia vendere vestiti griffati.

In questo caso le foto dovranno essere più precise e dettagliate per evitare contraffazioni. Successivamente si possono utilizzare i soldi guadagnati all'interno della piattaforma stessa per comprare altri prodotti di

seconda mano oppure si possono trasferire sul proprio conto.

Senza dubbio, si può quindi affermare che il lavoro di associazioni, negozi e siti web per promuovere il commercio equo e solidale sta di gran lunga favorendo la diffusione dello stile vintage, che è diventato quindi un ambito della moda del tutto alternativo e originale, in quanto attento alle problematiche ambientali e alla valorizzazione delle diversità.



Tutti noi ci accorgiamo che la pubblicità a volte è stata usata in modo errato, volontariamente o meno, questo articolo cerca proprio di spiegare al meglio i lati più “oscuri” di essa

Mostrale che è un mondo di uomini

Ai giorni d’oggi vediamo la pubblicità in televisione, al cinema prima dei film e sui cartelloni ai lati delle strade; quasi tutti noi la consideriamo come una perdita di tempo: purtroppo però spesso non è così.

*di Elisabetta Contin V E, Frida Mazzucato Mezzocolli IV A
foto di Zoe Cecchinato*

La pubblicità è da sempre stata utilizzata per diffondere nuove “invenzioni” e oggetti di uso comune, ma, per certi periodi di tempo lo è stata anche per trasmettere ideali (razzisti, sessisti...) in modo anche involontario; venivano semplicemente mostrate le credenze dell'epoca, ma così le persone crescevano con queste ideologie sbagliate. In certe pubblicità erano presenti slogan e immagini esplicitamente sessisti, come nella pubblicità delle sigarette “Tipalet”, dove vediamo l'immagine di un uomo che soffiava del fumo di sigaretta in faccia a una donna. Lo slogan presente su questa immagine dice “soffiale il fumo in faccia e lei ti seguirà ovunque”. Un altro esempio di pubblicità sessista è il classico video che pubblicizza una qualsiasi marca di detersivo, in cui puntualmente è la donna quella che si occupa della casa. Questi luoghi comuni non sono ancora completamente spariti, infatti troviamo ancora pubblicità simili all'ultima descritta. Altre pubblicità discriminanti sono quelle relative ai giocattoli, dove vediamo la bambina associata alle bambole e il bimbo alle macchinine: a volte è proprio questo tipo di spot che fa pensare ai bambini che esistano veramente



giochi per femmine e giochi per maschi.

Questa terribile e al contempo implicita forma di discriminazione comparve negli anni '50, durante il secondo dopoguerra, epoca in cui si verificarono il “Miracolo economico italiano” e la diffusione dei beni di largo consumo. Naturalmente un grande contributo fu dato dall'arrivo della televisione e della pubblicità televisiva; quest'ultima comparve in Italia il 3 febbraio 1957, tramite l'amatissimo Carosello, un programma promozionale trasmesso dalle 20:50 alle 21:00 e rimasto per circa due decenni l'unico momento dedicato alla reclamizzazione dei prodotti. Attraverso questi sketch, le vignette sui giornali e le insegne stradali venivano messi in mostra articoli maschili come cravatte, scarpe da uomo e sigarette, a discapito di una figura femminile che non consumava alcun prodotto, la quale però si pensava aiutasse a incrementarne la vendita. Prendiamo in considerazione ad esempio la pubblicizzazione maschilista del marchio d'abbigliamento americano “Van Heusen”, la quale per lanciare le proprie cravatte sul mercato

esordiva con “Mostrale che è un mondo di uomini”, dipingendo un quadretto riprovevole, dove la donna porta la colazione al marito, che se ne sta comodo a letto. In alternativa, le donne nelle pubblicità impersonavano il ruolo della casalinga dall'aria borghese, che promuoveva ad esempio l'allora nuovissimo detersivo Dash, o il dado Star; col tempo però cambiarono anche i prodotti promossi, che si rivolsero sempre più alla donna promettendole di liberarla dagli impegni domestici. Da un'interpretazione della figura femminile come perfetta madre casalinga e moglie servizievole si passò durante gli anni '70 a una concezione diversa di quest'ultima, la quale si trasforma in un'icona sexy delle pubblicità, come possiamo constatare nel manifesto della “Birra Peroni”. Quindi l'immagine della donna cambia all'interno della società, questa volta è il suo corpo a venir sfruttato in ambito pubblicitario e utilizzato talvolta in

maniera spropositata o inadeguata, a puro scopo promozionale. Per quanto riguarda i tempi odierni, seppur non si vedano più tipologie di pubblicità così esplicite, questa forma di discriminazione sessista purtroppo scompare solo all'apparenza. Infatti l'utilizzo della donna come attrazione pubblicitaria persiste nei marchi rivolti non solo a una clientela femminile, la quale si immedesima e prende erroneamente come riferimento corpi e ruoli considerati “perfetti”.





It's easy to be guided by emotions when we are shopping, we should be really careful.

Beware of vintage marketing.

In this “Agorà” issue, we are talking about all the reasons to love vintage. I'd urge you to look for actual vintage objects instead of buying new stuff that mimics the old.

foto di Zoe Cecchinato

di Maria Zamberlan, III G

Marketing nowadays has become extremely subtle (e.g. influencers on Instagram trying to hide these hashtags: #giftedby, #suppliedby, #adv and such).

It can be tricky to distinguish what we really want from what we feel the urge to buy just because of advertising, especially when brands are able to convey emotions to sell their products.

In this article I'd like to talk about the specific technique of associating your company with nostalgia, which is called vintage marketing.

I don't think it needs to be said but, feeling nostalgic means remembering our past in a bittersweet way, wishing we could go back to a moment in time in which we were happier (our childhoods and youths). Since this is an incredibly common feeling, the strategy of using vintage marketing is also very effective.

But, how do brands form that sentimental connection? Here are a few interesting cases:

- Chocolate is one of the few things that can be enjoyed in the same way by people of all ages. Kinder tries to change as little as possible in their packaging to give their customers a feeling of security. If an adult buys an Ovetto Kinder, they'll like to find the same kind of wrapping that they saw when they were children: it's like going back in time for a little while.

- Leone, the famous candy brand, adopts a similar strategy. They haven't changed the design of their tiny tin boxes in more than a century. This allowed them to become iconic, unforgettable.

- Another example is Fiat, in 2007. They have taken advantage of the 50 year anniversary of their emblematic car, Fiat 500, to put on the market a new model that was advertised as the heir of the 1957's 500 for new generations of italians.

- In the videogame field, who can forget the Pokémon Go mania of 2016?

It was created in collaboration with Nintendo and it was a great success. I believe everyone has heard of it and most of us installed it. It's pretty obvious that it was so popular because it allowed its players to go back to the animated series and the card game.

To me it is also very important to underline another side of this issue: clothing.

Many studies have been conducted around the fact that trends are cyclical, not only in fashion. Because of this, most fast fashion brands try to imitate the eccentric style of past decades for their short-life clothing. It doesn't matter if a sweater is not timelessly chic if it is going to be thrown away after two years.

I know that being vintage feels cool. Personally, I love to take inspiration

Economia

from the past for my way of dressing. But please, try to be conscious and avoid buying new clothes that imitate older styles because there are so many original, interesting pieces that you could find in second hand stores that pollute a lot less:)

I don't want to sound too catastrophic, this is just a marketing arrangement like many others.

I would just like to remind all of us that we shouldn't buy products when we are driven by emotions and that homey, comforting, warm nostalgia can be achieved in other ways.



Nazionale Italiana, Campionato del Mondo 1978

Quel calcio essenziale...

Un calcio lontano nel tempo e nello spazio, che non si può vivere, ma che emoziona come se la palla fosse appena stata tirata in rete

di Guglielmo Delle Monache, VF

Guardando questa foto, ogni volta, mi innamoro. Quella Nazionale, arrivata quarta al Campionato del Mondo 1978, non la conosco, non l'ho mai vista giocare, ovvio, ma basta sempre un'occhiata per farmene sentire parte. Occhiata che poi diventa uno sguardo lungo, incuriosito, affascinato. I tifosi, quasi eleganti, i cartelloni pubblicitari, con su scritto un "Forza Italia", che sembra composto con uno stampatello scarabocchiato da stampanti che a quel tempo non sapevano tirare le linee dritte che si vedono oggi sui bordocampo a led, che si illuminano al fianco della linea laterale del terreno di gioco. Poco più avanti il verde che dipinge il campo emana un'aura gioiosa, divertita, che nei campi a scacchi e strisce in materiale sintetico non si trova più. Appoggiato all'interno del cerchio di centrocampo, il sobrio Adidas Tango, bianco con 12 mini-pentagoni scuri e con le sole scritte del nome e della casa produttrice. Le mani di Graziani, "Ciccio", lo accarezzano appena, quanto basta per far capire che lui suderà fino allo sfinimento per 90 minuti, per riuscire a toccarlo anche solo pochi secondi, con quegli scarpini tutti neri di cui solo lui sa la marca, perché le scarpe con sopra il nome del calzolaio a mo' di sponsor sono ancora poche. Alla sua destra, Antognoni, con i suoi capelli alla George Harrison, sfiora i ciuffi

dell'erba. Dall'altra parte Scirea, che con quella casacchetta azzurro-cielo 100% cotone sembra ancora di più un angelo. In piedi ci sono Gentile, Sala, Bettega... L'uno con la catenina portata probabilmente sin dal giorno del battesimo, l'altro con i capelli da rockstar o i baffi alla Freddy Mercury. E poi Zoff, il leader silenzioso, a braccia incrociate porta una fascia da capitano tutta bianca, che si stringe sulla manica della polo, simbolo della mitezza, della temperanza e dell'essenzialità di un calcio che non c'è più.



La musica vintage di sottofondo

La musica lo-fi

Il tono sereno e nostalgico, l'atmosfera degli anni '80 e '90, i suoni estranei: la musica lo-fi ha tutti gli ingredienti per mettere in pausa la tensione di tutti i giorni.

foto di Carolina Zanon

di Salvato Francesco Jacopo IC

Vi capita mai, magari mentre tornate a casa in autobus o la sera dopo una lunga giornata, di ascoltare un po' di musica e provare, a un tratto, una profonda e rara sensazione di relax, mentre vi lasciate trasportare dalle note? E magari di sentirvi sollevati e spensierati o di ripensare a ricordi passati, o magari vi capita di cercare questa tranquillità leggendo o disegnando, con un sottofondo musicale; un tema tipico della musica lo-fi è proprio la ricerca di questo relax e questa spensieratezza.

Per parlare della lo-fi si può partire dall'origine del nome: "lo-fi" infatti è l'abbreviazione di "low fidelity" e significa "bassa fedeltà", infatti veniva usato a partire dagli anni '50 per indicare la musica prodotta con strumentazione di bassa qualità e presentando quindi difetti come rumori di sottofondo o distorsioni.

Solitamente il motivo per cui i musicisti non disponevano di strumenti di alta qualità era che non riuscivano a trovare una casa produttrice per registrare o semplicemente perché suonavano per passione e gli era sufficiente registrare a casa, senza molte pretese.

Inizialmente questo "difetto" del suono non veniva apprezzato e si cercava di evitare, ma la situazione cambiò a partire dagli anni '80, quando diventò progressivamente una precisa scelta estetica, per creare un'atmosfera più calda, nostalgica e tranquillizzante, per questo si inizia a inserire appositamente suoni di fondo come il rumore del mare, voci o il rumore della puntina sul vinile.

La lo-fi non è nata come un genere musicale, ma come una caratteristica comune a qualsiasi genere, e allo stesso modo si sviluppa nel tempo traendo influenze da molte correnti, come jazz, indie rock, dream pop, new wave e vaporwave; nel creare i brani solitamente si parte da un tema musicale degli 70 o 80 a cui viene aggiunto un beat hip-hop più recente e tutti gli altri suoni che la caratterizzano, i brani sono ripetitivi e spesso manca una voce che canta, per questo la lo-fi viene ascoltata come sottofondo musicale per rilassarsi o mentre si fanno altre attività.

Un'altra cosa che contraddistingue questo genere è la ricerca della atmosfera dei decenni passati, sia per creare nostalgia rievocando dei ricordi a chi ascolta, sia per riferirsi tempi più semplici e spensierati rispetto a quelli di oggi più frenetici e da cui a volte cerchiamo di rifugiarci; il passato quindi, oltre a essere un elemento estetico vintage, è uno strumento per ricreare il mood e per rivivere epoche passate caratterizzate dal fascino di ciò che si è perso.

Questo genere è molto diffuso grazie alle playlist e in particolare al canale You-tube "Lofi Girl", che prende il nome dal disegno nella copertina del video che raffigura una ragazza che studia. Questo canale trasmette ininterrottamente musica lo-fi attraverso una live, le canzoni lente e strumentali si susseguono quasi senza far notare la fine e l'inizio di quella successiva, esistono anche delle community legate a questo canale per gli appassionati del genere.



The Beatles

Beatlemania: admiration or fanaticism?

The roaring '60s, an era of colours, long-haired men, eccentric clothes and pop music, may seem the perfect backdrop to the birth of the Beatles. But not everything is as joyful as it appears: the worldwide phenomenon of Beatlemania and its darker sides affect still today the way fans approach their idols.

di Margherita Gallo, Emma Mason IG

foto di Anna Ziliotto

Surely everybody has heard at least once of The Beatles, the famous band that not only revolutionised the way music was being made, but changed music forever. Thanks to their ceaseless inventiveness, The Beatles set musical trends that are still being followed today.

The band was originally formed in 1960, though it did not feature all the members: the last component, Ringo Starr, joined the others only in the summer of 1962. Their real success came shortly after, with the release of their first LP (short for long playing) "Please please me".

From 1963, the Beatles provided one of the first opportunities for female teenagers in Britain to publicly express sexual desire, while the group's image suggested a disregard for adults' opinions and parents' ideas of morality, as they had been accustomed to wartime deprivation in their youth and expressed concerns at the frenzied reaction given to pop groups such as the Beatles. It was meant as a detachment, final liberation from World War II.

In their four nationwide tours in 1963, they had tremendous success, shading every other singer they featured with, and soon the word "Beatlemania" was coined by papers to describe the phenomenal and increasingly hysterical interest in the Beatles. A controversial discussion

about Police's safety was born in Parliament: the police attempting to control the riotous crowds of fans employed high-pressure water hoses, and their safety was put at risk by the fans. Once, during a concert, the pitch of sound from the screaming crowds was so great that the Beatles' amplification equipment proved to be scanty -the band members could not hear themselves speaking, singing or playing.

By the end of the year, The Beatles became well-known also in America, where the phenomenon until then had been treated with amusement.

Newspapers reported that the UK had finally developed an interest in rock and roll, which had come and gone a long time previously in the US.

Teenagers differed: The Beatles were welcomed in America by a crowd of 4000 people and their appearance on television was watched by two-fifths of the population, merely months after the assassination of the President Kennedy.

As the phenomenon of Beatlemania escalated over 1964–65, travelling to concert venues involved for the band a journey via helicopter and armoured car, similar to military operations, with decoy vehicles and a level of security normally granted a head of State. When the group toured Australia as part of their 1964 world tour, the population bestowed the visit the status of a national event,

with a crowd of 300'000 people welcoming them in Adelaide, twice the number that had greeted the Queen just a year before. People got injured, crushed cars, trapped the band in hotels, just in order to get to see a glimpse of their heroes: a girl even threw herself in front of the band's limousine and bounced off the car's bonnet.

When the album "Rubber soul" came out in 1965 some scandalmongers tried to say that Beatlemania was over, due to the fact that it had more sophisticated lyrics and musical content, but the gossip was quickly silenced by their tour, which renewed Beatlemania as never before.

Despite the fact that their fame did not decrease, by 1966 The Beatles were no longer impressed with all the aspects of touring, such as fans offering themselves sexually or threatening to harm themselves if they did not agree to see them- not mentioning concerts that were impossible to play due to the high-pitched screamings and regular confinement in hotel rooms. All this frustration led the band to stop touring, concluding a four-year period dominated by touring and concerts, with over 1,400 shows performed worldwide.

After that, Beatlemania continued on a reduced scale until the break-up of the band, with the group members concentrating both on their personal lives and solo careers. Their albums

had moderate success, though not many songs made it into the top charts.

Even though the worldwide phenomenon of Beatlemania has become one of the greatest movements of support for a band, it's not the only one, nor have its causes changed since then.

But was it only admiration or fanaticism?

First of all, it is essential to differentiate the fan from the fanatic, because they are very different degrees of admiration for someone. The fan is someone who shows passion, interest, admiration for a person or something. Fanaticism is the expression of an exaggerated feeling, almost of an unconditional adhesion that leads, in the most extreme cases, to the absence of critical lucidity. The clinical problem arises when admiration turns into obsession and when this feeling begins to affect people even in daily activities, when fantasy overlaps reality.

Over time, the tactics used by fans to attract the attention of their idols have refined, becoming more and more extreme.

One Direction knows something about it: during their concerts, they have seen people throwing everything at them. In an interview, Harry Styles stated that, in addition to pads and shoes, once he also

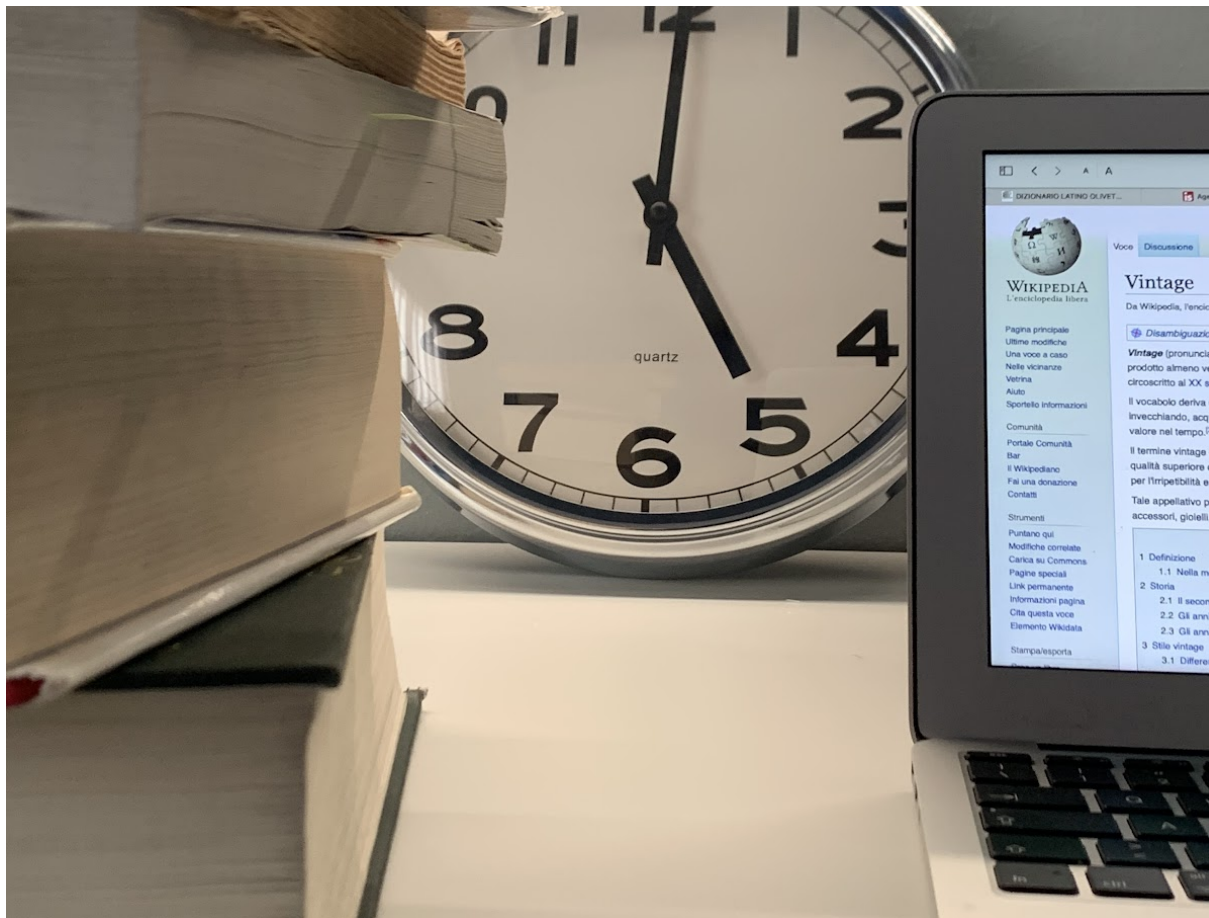
risked breaking his collarbone because of an iPhone thrown by a fan which had his house key attached to it. Then there are fans who have dangerous but very creative ideas. One girl, for example, threw One Direction a walkie-talkie. The boys spoke into the receiver and, on the other side, she answered, almost in the throes of hysterics.

After some time, when the singer Justin Bieber was immortalised smoking marijuana, the hashtag #CutForBieber topped the trend list by inviting fans to get injured: the aim was to make Justin understand that they would stop hurting themselves only after he stopped hurting himself. The result was a macabre sequence of images of injuries that the fans made to themselves on Twitter. Also, in October 2012, a false report was spread that Bieber was battling cancer and the #BaldForBieber campaign got underway, in which many fans shaved their hair to show closeness to their idol. Justin himself, in an interview, told about the madness of four "Beliebers" who, in order to get to know him, remained hidden for a whole night in a garbage can.

These episodes of fanaticism, which are clearly brought to excess, demonstrate how eager people are to do whatever it takes to get closer, physically or emotionally, to their idol. In fact, also other celebrities

such as Ariana Grande, Lady Gaga, the Queen, and many others have been victims of this craziness that, unfortunately often captures the fans.

In conclusion, the Beatlemania has certainly given way to a global phenomenon of fanaticism towards idols and has remained in history as the most unleashed, but even today there is a tendency to emulate the object of interest, almost at all costs, regardless of the social and psychological consequences of these actions, which are sometimes seriously harmful to the individual and to society.



Viaggio nell'era del bianco e nero e delle macchine da scrivere, con attenzione per il nostro territorio.

L'informazione nel tempo

Storia del giornalismo dal Secondo dopoguerra ai nostri giorni.

*di Bedin Noemi Francesca, Vettorato Carolina Isabella VG
foto di Alessandro Poggi*

Spesso tra le mani teniamo un giornale o un quotidiano, ma in realtà ci siamo mai chiesti la loro storia? Come hanno fatto a diventare così come li conosciamo oggi?

Intanto è fondamentale sapere e lo ricordiamo che un quotidiano è diverso da un periodico, perché mentre il primo esce quotidianamente il secondo viene stampato a intervalli di tempo regolari e distribuito sempre sotto lo stesso titolo.

Negli anni cinquanta i giornali avevano titoli sensazionali non soltanto per i fatti politici, ma anche per quelli di cronaca nera e i processi che il pubblico seguiva di più.

Al loro interno si potevano trovare informazioni curiose di varietà e sullo spettacolo, inoltre c'erano resoconti di avventure, interviste e qualche scoop. Gli avvenimenti erano presentati con grandi telefoto e le dive possibilmente seminude (anche se in Italia il regime censorio era ancora forte) erano ritratte in molte fotografie.

Non sempre ci rendiamo conto del grande strumento di propaganda che sono i giornali e quanta influenza possono avere sull'opinione pubblica.

I giornali essendo importanti mezzi di comunicazione sono fortemente collegati alla politica.

Un esempio furono il "Corriere della Sera", "La Stampa" e "Il

Messaggero" che nel 1953 pubblicarono diciotto fotografie di De Gasperi e neanche una dei leader delle opposizioni e lo stesso avvenne nei giornali radio. Con l'avvento della radio, la stampa perde il monopolio dell'informazione primaria che aveva esercitato per secoli. I più colpiti sono i quotidiani della sera e tra il 1960 e il 1961 a Londra tre quotidiani sono costretti a chiudere e persino il famoso "Times" entra in crisi.

Si può osservare quanto i giornali siano coinvolti in politica anche durante gli anni '60, quando si formano due schieramenti: tutti i fogli moderati e conservatori, "Corriere della Sera" per primo, contro "Il Giorno", "L'Espresso", "Il Mondo" e gli organi dei partiti di sinistra.

Nel frattempo la computerizzazione dei sistemi editoriali permette più rapidità e che la produttività delle agenzie sia più diretta.

In alcuni giornali viene ammesso che non c'è neutralità politica, ma che si è scelto da che parte stare. Alla presentazione del primo numero della "Repubblica", Scalfari dirà: "Questo giornale è un po' diverso dagli altri: è un giornale d'informazione, il quale, anziché ostentare una illusoria neutralità politica, dichiara esplicitamente di avere fatto una scelta in campo. È fatto da uomini che appartengono al vasto arco della sinistra italiana".

Inoltre viene scelto di seguire il modello liberal: “giudicare i fatti, positivi e negativi, anche se si producono nell’area in cui si è scelto di militare”.

Le donne nella redazione di questo quotidiano sono più numerose che in altri. Nelle venti pagine della “Repubblica” si parla di politica interna, politica estera, ci sono le pagine dei commenti e delle lettere al pubblico, le inchieste e la politica internazionale.

Ci sono inoltre pagine di sport, spettacolo, economica e anche pagine dedicate al sindacale.

Durante le ondate di terrorismo degli anni settanta anche i giornalisti sono colpiti. Lo scopo dei terroristi è quello di intimorire il mondo giornalistico e di aumentare l’eco di cui il terrorismo necessita. In questo periodo le ideologie cambiano e vengono fondati nuovi giornali.

Gli editori si contendono il Veneto, e in particolare Padova: sanno bene che in questo modo avrebbero il controllo su almeno metà della regione. Qui si sviluppa la stampa provinciale con l’istituzione di due nuove testate progressiste, il “Mattino” e l’“Eco”, che danno sempre più visibilità alla cronaca locale, affiancate dagli storici giornali di fondazione veneta: il “Gazzettino” e il “Resto del Carlino”. Inoltre, nel nostro territorio Giorgio Mondadori introduce nella tipografia tecnologie innovative, di

cui ha appreso nei suoi viaggi a New York. Sostanzialmente, negli anni Settanta il Veneto è molto all’avanguardia nel campo del giornalismo.

La rivoluzione tecnologica che al suo centro ha il computer ha permesso alla stampa di sopravvivere nell’era della televisione e di far fronte ai nuovi media. Questo rinnovamento riesce a far superare alla stampa quotidiana una grande crisi.

Il 5 agosto 1981 viene varata la legge sull’Editoria che mira ad assicurare la trasparenza della proprietà, dei finanziamenti e dei trasferimenti delle aziende o delle testate e limitare la concentrazione dei quotidiani. Per attestare l’applicazione in atto di questa legge viene nominato un Garante dai presidenti di Senato e Camera che ogni sei mesi dovrà presentare loro una relazione.

Al giorno d’oggi è migliorata la preparazione al lavoro di giornalista, infatti sono state create scuole professionali e le Università hanno istituito corsi di laurea in Scienze della comunicazione. Negli ultimi anni, con l’avvento di Internet, e, quindi, di un’informazione veloce la stampa è entrata in crisi. Molti giornali hanno dovuto chiudere perché vengono vendute sempre meno copie. Nel suo libro, pubblicato per la prima volta nel 1986, il giornalista Paolo Murialdi

Libri

affermava che molti erano convinti che la stampa sarebbe sopravvissuta, ma che ci si chiedeva per quale tipo di giornali e quale giornalismo ciò sarebbe valso.

Oggi, a distanza di quasi quarant'anni possiamo affermare che per ora la stampa è ancora un elemento integrante della nostra società, nonostante l'era digitale che stiamo vivendo, ma lo sarà ancora per molto.



Dalle biblioteche ai mercatini, i diversi modi per ridare vita ad un libro

Una nuova vita ai libri

I libri usati non possono essere consultati unicamente nelle biblioteche, sono tantissime le attività organizzate da diversi comuni per dare una nuova vita ai libri

di Zanotti Elena, IVA

foto di Tea Giomi

Bibliotèca s. f. [dal lat. bibliotheca, gr. βιβλιο- θήκη, comp. di βιβλίον «libro» e θήκη «deposito»]. – Raccolta di libri per uso di studio, e anche il luogo stesso (sala o edificio) dove si conservano

Anticamente si indicavano con il termine “biblioteca” principalmente gli archivi contenenti lettere o conti. Le prime vere biblioteche furono quelle a Ninive e ad Atene con rispettivamente Assurbanipal e Pisistrato. Famosa fu anche la biblioteca ad Alessandria d’Egitto che giunse a contenere 700.000 volumi per poi venire in parte distrutta da un incendio nel 47 a.C.

Durante la Seconda guerra mondiale ci furono misure adottate a tutela del patrimonio artistico, per scongiurare i disastri del primo conflitto mondiale, affermando così la necessità di preservare i beni artistici e culturali. Soprattutto a partire dallo scoppio della Seconda guerra mondiale si prendono allora a studiare piani di protezione, trasferimento e ricovero del prezioso materiale bibliografico.

La tempestività di questi interventi, accanto all’impegno e alle qualità professionali e umane di gran parte dei bibliotecari, hanno permesso di limitare i danni, risparmiando dalla distruzione un patrimonio di valore inestimabile. Nonostante ciò furono diverse migliaia le biblioteche distrutte durante la grande guerra.

Oggi tra i giovani la biblioteca è diventata un luogo di ritrovo per passare il tempo con gli amici, fare ricerche di gruppo o semplicemente studiare in tranquillità.

I libri, da sempre considerati veicoli di cultura, hanno modo, attraverso le biblioteche, di continuare la loro esistenza nel tempo e il loro compito di diffusione di idee e notizie. Sono molti i progetti che vengono attuati in varie scuole e città per permettere ai libri una “nuova vita”, ad esempio sono sempre più numerose le carceri che accettano doni di libri, i comuni che organizzano scambi di libri gratuiti o ancora i mercatini dell’usato che includono la vendita di libri.

“Una biblioteca non è un insieme di libri letti, ma un rifugio e un progetto di vita.”

ARTURO PÉREZ-REVERTE



Alla ricerca di un buon libro di fantascienza del '69

La casa sull'estuario di Daphne Du Maurier

“...contento di galleggiare fra cielo e terra, distaccato da ogni forma di vita che conoscessi o avessi mai desiderato conoscere”.

di Silvia Leka IB

Ogni autore, nel corso della sua vita, desidera scrivere qualcosa che sia fuori dalla sua comfort zone, qualcosa che possa regalare quel brivido di ansia per l'attesa di una reazione da parte di lettori che hanno sempre intravisto un lato di loro.

Daphne Du Maurier, scrittrice inglese con origini francesi, sembra aver voluto rischiare nello stesso modo: famosa per i suoi innumerevoli thriller del secolo scorso come "Rebecca la prima moglie" e "Mia cugina Rachele", decise di provare a scrivere qualcosa di più particolare e nel 1969 pubblicò "La casa sull'estuario" (titolo originale: *The House on the Strand*).

La trama del libro segue la vicenda di Dick Young, un uomo la cui vita sembra essere totalmente in pausa: sposato con una donna il cui carattere è molto diverso dal suo e due figliastri, è stanco di lavorare in editoria e decide di fermarsi un anno anche come autore, accettando l'invito di un suo amico di vecchia data, Magnus Lane. Quando lo raggiunge però, si trova davanti ad un uomo che si è realizzato in molti fronti e che spinge Dick ad un'avventura che gli cambierà totalmente il modo di osservare il mondo attraverso i suoi occhi da scrittore: lo incoraggia a bere "la droga della boccetta A" che come effetto collaterale principale

ha il controllo dei sensori del cervello e un piccolo viaggio nel tempo, nella Cornovaglia del XIV secolo.

Le sensazioni provate da Dick all'inizio sono ampliate al massimo e si mette ad osservare tutto con la curiosità di un bambino e la paura che qualcosa vada storto.

"...contento di galleggiare fra cielo e terra, distaccato da ogni forma di vita che conoscessi o avessi mai desiderato conoscere".

E mentre guarda assorto il mare che si frastaglia davanti a lui, accanto a Dick compare un cavaliere che lo affascina talmente tanto a causa della differenza d'epoca tra i due che decide di seguirlo, raggiungendo la città di Tywardreath, un mondo che sconvolgerà totalmente i pensieri e le azioni di Dick, portandolo a combattere e a difendere la sua famiglia fino all'ultimo.

I salti tra presente e passato sembrano spaventarlo, non tanto per le incongruenze che trova all'interno dei due tempi ma soprattutto per i sentimenti primari che non hanno mai abbandonato l'uomo.

I suoi molteplici errori lo faranno impazzire e Dick si ritroverà davanti all'ardua scelta: rimanere nella sua vita presente dove si sente incompleto o perdersi totalmente

Libri

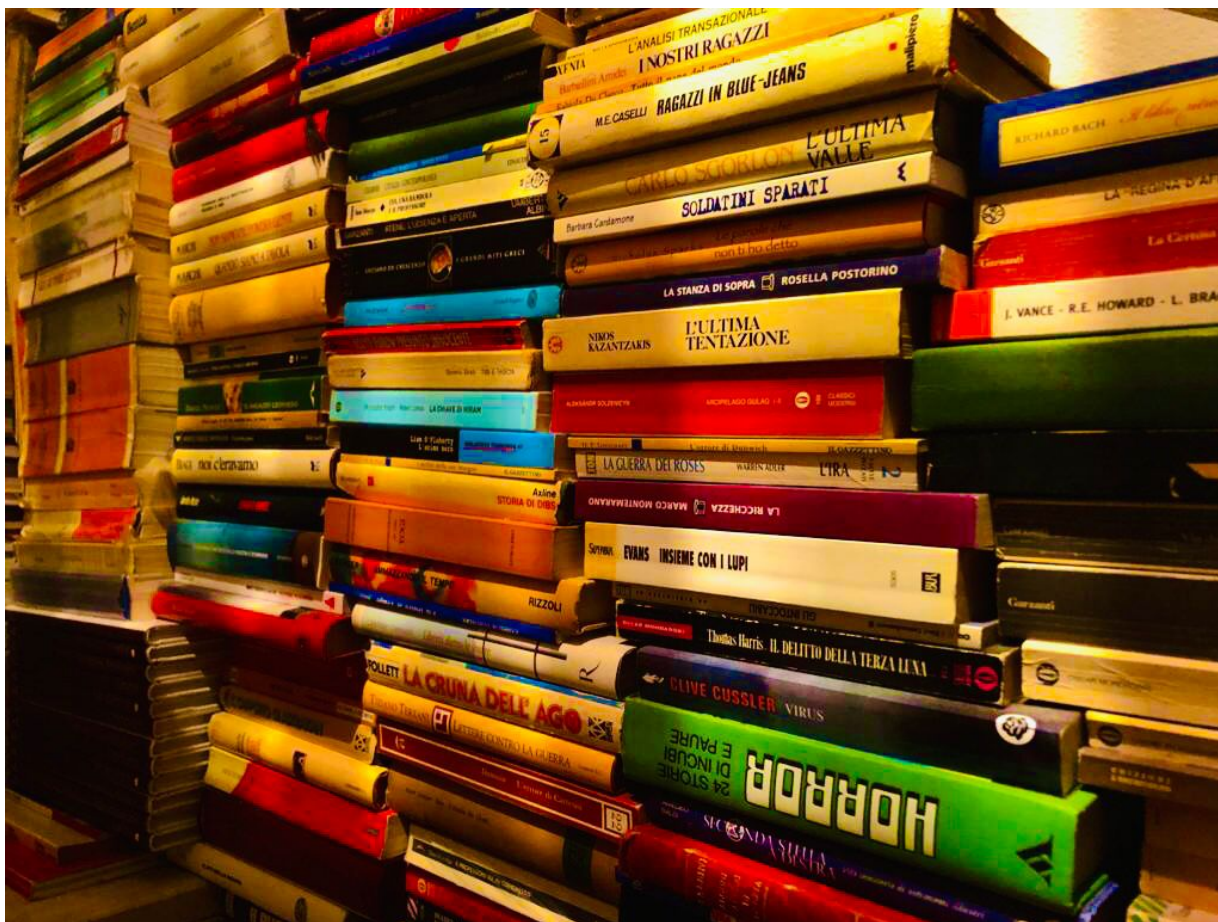
nei piaceri della Britannia nera del tempo?

Un libro da leggere se si cerca qualcosa di diverso dal solito, un po' più noir, con atmosfere gotiche che vi lasceranno senza fiato, facendovi domandare "Daphne è personalmente stata in quei luoghi?"

Daphne du Maurier ama i dettagli e le sue descrizioni hanno il potere di rapire anche il meno interessato, rendendo questo libro uno dei suoi capolavori.

Dick Young è un personaggio da ammirare e ci saranno momenti in cui desidererete sedervi accanto a lui su una delle rocce davanti a casa sua e avere una conversazione con lui per cercare di decifrare il suo carattere pragmatico e i suoi sentimenti che subiscono spesso cambiamenti drastici.

Preparatevi per le attenzioni indiscusse che darete a Magnus Lane che con il suo carisma da biofisico alla ricerca di qualche cavia umana per i suoi esperimenti, costringerà Dick alle peggiori azioni della sua vita.



La storia di uno degli edifici più discussi e temuti di Venezia

Ca'Dario: un palazzo di misteri

di Linda Zanovello IIG, Silvia Leka IB

foto di Edoardo Beggio

Brigitta si guardò attorno nella nuova stanza, limpida e con una vista spettacolare sulla città di Venezia. Lì dentro c'era qualcosa che non andava ma in qualche modo era mascherato dalla perfezione dei mobili lucidati con cura e degli altri accessori. Si sentì improvvisamente in soggezione di fronte a tanta meraviglia e un'onda di terrore le attraversò le membra, costringendola a sedersi sul letto. Nonostante il grande lampadario raffinato, i muri della camera erano scarsamente illuminati e il cupo chiarore rifletteva ombre minacciose sul muro, che incutevano un certo timore, pur essendo nient'altro che il riflesso dell'armadio e del letto a baldacchino.

Non era mai stata d'accordo con la decisione del padre di trasferirsi in quel palazzo che pareva inclinato come una cortigiana decrepita sotto la pompa dei suoi gioielli, e le mancava già la loro vecchia casa, immersa nella zona più rinomata ed esclusiva della città. Certo, la nuova residenza era un lusso che molti invidiavano ma la sensazione di angoscia che Brigitta provava abitando nel Palazzo non aveva eguali. Sembrava quasi che i muri volessero comunicarle, con la carta da parati dorata e un po' annerita, qualcosa che un tempo era accaduto. La giovane ignorava chi

fossero i precedenti inquilini della casa perché suo padre aveva risposto sbrigativamente alla domanda sul perché Palazzo Dario fosse rimasto così tanto tempo senza proprietari. "Ha una ricchezza che pochi si possono permettere" erano state le sue parole, facendole capire che il discorso per lui era chiuso.

Brigitta si stese sul letto, aprendo uno dei tantissimi libri trovati nello scaffale e, dopo aver sorpassato rapidamente la noiosa pagina della dedica dell'autore, si immerse nel primo capitolo, che recava il titolo 'I muri hanno orecchie, le porte hanno occhi'. Spaventata per la spettralità di quelle parole, alzò lo sguardo e non le sfuggì l'ombra che rapidissima corse sul muro e sparì poi giù dalla finestra. Con il cuore in gola e ansimando come se avesse appena visto un cadavere, Brigitta scagliò giù dal letto il libro aperto e sgattaiolò sotto le coperte, senza spegnere la lampada. La paura le paralizzava i movimenti e, nonostante la semi oscurità della stanza conciliasse il suo sonno, si impose di rimanere sveglia e vigile per cogliere altre eventuali ombre in flagrante e soprattutto verificare che non fosse la sua fervida immaginazione a mostrarle stranezze.

La mattina seguente si svegliò, rendendosi conto di non aver

resistito alle braccia di Morfeo e, nonostante il grande sonno regresso di giorni, scese per fare un giro nella villa. Mentre vento e pioggia fuori facevano a gara per infuriare l'uno più forte dell'altra, la ragazza fece un rapido giro della casa e indugiò su una stanza, più spoglia delle altre ma che più catturava il suo interesse: solo due altissimi scaffali colmi di libri e un tavolino di legno la riempivano. Si precipitò a guardare quei volumi disposti con così tanta cura e precisione tra gli scaffali, senza riconoscere il titolo di alcuno ma provando un'improvvisa felicità per quella gradita sorpresa: avrebbe trascorso molto tempo da sola in quella casa e si prospettava una compagnia piacevole quella da parte dei libri. Ne prese uno a caso e iniziò la lettura, che si rivelò presto piuttosto noiosa per via delle prolisse descrizioni e andò avanti ad aprire e chiudere libri per tutta la mattinata, sommersa da pile di volumi di ogni tipo, fino a quando non ne trovò uno con la copertina differente dalle altre. Rossa sgargiante, macchiata qua e di là di chiazze color porpora, emanava una cruda solennità solo a vedersi e, incuriosita, Brigitta aprì quel libro sinistro. La prima pagina recitava le seguenti parole "Gli alberi hanno voce". Richiuse il libro spaventata e percepì un fruscio alle sue spalle e l'unica cosa che focalizzò in quel momento era che nei pressi del palazzo non c'erano alberi.

Brigitta non osava voltarsi anche se avrebbe voluto, solo per vedere con chi stesse condividendo la stanza e scelse di restare ferma, aspettando tremante che il rumore se ne andasse. Presto il silenzio riavvolse l'atmosfera e Brigitta ricominciò a leggere, con il corpo ancora scosso e la perpetua sensazione che qualcuno la stesse osservando o peggio, spiando. Quello non era soltanto un dimenticato e sconosciuto libro che da secoli giaceva in mezzo ad altri mille, ma il resoconto di una tragica storia che nel corso dei secoli aveva visto protagonista e forse fautore il palazzo Ca' Dario. I suoi occhi vennero rapidamente catturati da quelle parole scritte con il calamaio. Se vi trovate a Venezia e capitate nel sestiere di Dorsoduro, una delle poche zone veneziane con un terreno stabile, vi basterà girarvi per trovarvi di fronte ad uno degli edifici più importanti rinascimentali, il Palazzo Dario. Una commissione da parte di Giovanni Dario, segretario del Senato della Repubblica di Venezia per Pietro Lombardo nel 1479 per poterlo regalare alla figlia Marietta che si stava sposando si rivelò presto una tragedia per tutti i proprietari che la seguiranno. A partire dall'accoltellamento del marito di lei, Giacomo Barbaro a causa di alcuni problemi finanziari, fu subito seguito dal suicidio disperato di Marietta e dalla morte

di uno dei figli, Vincenzo. Facendo così partire la sua maledizione, casa sembrò concludere il proprio lavoro con i Dario e passò in mano ai discendenti finché Alessandro Barbaro non decise di venderlo ad un commerciante armeno di nome Arbit Abdoll.

Anche se con un proprietario nuovo, la casa si sbarazzò in fretta di lui, mandandolo in rovina economica e costringendolo a vendere il palazzo ad un inglese di nome Rawdown Brown.

Rawdown era uno studioso il cui lavoro lo portò a vivere pacificamente a Venezia tutta la sua vita. Senza nemici da combattere e con una ristrutturazione del palazzo fresca, il signore trovò la morte in circostanze misteriose.

Da lì in poi, il palazzo ospitò tragedie innumerevoli ma la più macabra cronaca fu quella del Conte Filippo Giordano della Lanze che, ignaro della tragedia che gli sarebbe capitata, decise di acquistare la casa

alla fine degli anni Settanta. Tutto sembrava andar bene finché un giorno la sua cameriera non lo trovò morto, la testa aperta in due. Era stato ucciso dal suo amante appena maggiorenne con una statua di piccole dimensioni trovata nella casa.

Molti sono i casi di suicidio avvenuti all'interno di quelle mura, compreso l'ultimo proprietario che osò vivere nel palazzo: Raul Gardini. La sua intenzione quando comprò il territorio fu lo stesso del fondatore della casa, ovvero donarlo alla figlia ma anche lui trovò la morte volontaria dopo degli scandali economici che lo trovarono come protagonista.

Ad oggi, Ca'Dario è stata ristrutturata ed è sotto la proprietà di alcuni proprietari americani che, forse scaramantici o desiderosi di qualche mistero da risolvere nella loro vita, hanno deciso di non rivelare le proprie identità.



Insofferenza di un'anima sbagliata

Nostalgia vintage

Sbatti le palpebre un paio di volte e corrughi le sopracciglia. Fissi i tuoi occhi, che ora ti paiono curiosamente scuri e ti perdi in quella profonda malinconia che sa di insofferenza e disagio verso un mondo che sai non essere il tuo...

foto di Ginevra Costiniti

di Francesca Salviato Classe III G

Sbatti le palpebre un paio di volte e corrughi le sopracciglia ad ali di gabbiano. La curva scura con la quale hai incorniciato l'occhio corre sinuosa e regolare allungandosi fino all'angolo laterale, chiudendosi a virgola. Nessuna sbavatura. Sorridi leggermente. Muovi il viso avvicinandoti allo specchio: controlli di aver rispettato la simmetria e che le linee risultino uguali. Prendi il mascara, consapevole del mezzo millimetro che distingue i due tratti, e lo passi sulle ciglia superiori, facendo oscillare lo scovolino e donando al tuo sguardo una profondità che speri risulti suadente. Segui la morbida curva delle labbra accendendole di un rouge 999 che non usi mai, ma che ti fa sentire sfacciatamente attraente. Fissi il tuo riflesso, concentrata a trovare imperfezioni sul cesellato risultato che sei riuscita, dopo tanto impegno, ad ottenere sul tuo viso. Attraverso lo specchio guardi l'orologio silenzioso appeso alla parete dietro di te. Devi sbrigarti. Cominci a toglierti quei dannati bigodini con smorfie infastidite e cerchi di sistemare al meglio i capelli castani con la solita riga laterale a dividerli e i boccoli cotonati che ti sfiorano il collo. Ti maledici per non averli tenuti più a lungo in posa mentre corri in camera a prendere la cintura che ti stringi a quella vita che dopo tanti sacrifici puoi ora definire stretta. Infilo le scarpe nuove in tinta col vestito: tacco sottile e punta affilata, la moda

del momento. Con un ultimo sguardo allo specchio controlli che sia tutto in ordine: il raso blu del vestito sembra brillare alla luce calda del sole che dalla finestra emana i suoi ultimi raggi, invitandoti ad uscire, e la cintura bianca che ti circonda riprende il sorriso di perle languidamente posato sul morbido décolleté, scoperto e incorniciato dal vestito, che ti cinge le spalle ad incrocio per poi scendere lasciandoti la vita e aprirsi in una gonna voluminosa, che fa sentire il peso di quei venti metri di stoffa usati. Indossi la giacchina bianca a falde arrotondate senza chiuderla e, stando attenta a non sgualcire i guanti, esci di casa con la borsetta nella mano sinistra e ti guardi attorno. Vieni accecata dal riflesso "bleu danube" della Citroen DS che ti aspetta lì vicino, il ragazzo in completo beige mollemente appoggiato sul cofano dell'auto butta in fretta la sigaretta ancora accesa e ti si avvicina con un sorriso tra il colpevole e l'imbarazzato, sa che non sopporti l'odore di tabacco. Gli toglie il cappello a larghe tese e lo bacia. In fondo quel meraviglioso ragazzo qualche difetto deve pur averlo. Ti fa salire in macchina e, tenendo il volante a rizza unica con una mano, con l'altra attiva l'impianto radio: la chitarra elettrica fa sentire le sue prime note in un altalenante dialogo con il piano, la voce sincopata racconta di quell'hotel per cuori spezzati che non riesce a scalfire la

tua ebbrezza di allegria. Sorridi, non riesci ed evitarlo. Fuori dal vetro, la città ti appare in tutta la sua lasciva spensieratezza; definito dagli ampi margini del finestrino il mondo si manifesta a tuoi occhi come una splendida fotografia, come lo sfondo di una di quelle riviste di moda dove accattivanti modelle sfoggiano gli abiti “New look”, ideati apposta per far dimenticare quella crudele immagine di miseria forgiata sul dolore dalla guerra. Ora, quella istantanea mostra una realtà delicatamente tornita, patinata di una inconsistente, gradevolissima vacuità in cui tu ti immergi estasiata. Vi fermate davanti a quel locale del centro che ha appena aperto e che è già diventato il più glamour per chi, come te, cerca musica vivace e divertimento effimero. Fai appena in tempo a guardarti intorno e notare i sottili calici dai colori pastello in fila sul lungo bancone e le poltrone in pelle occupate da uomini eleganti e giovani donne con bocchino circondate da ampie volute di fumo, che la tua amica ti raggiunge con una vaporosa nuvola di lacca e il ritornello di “Great Balls of Fire”, che cominciate a ballare in quella irrazionale danza fatta di giravolte che mettono in mostra le gonne ampie e di risate che sottolineano la voglia di leggerezza. Dopo lunghe piroette ti dalla pista, il fiato corto e gli occhi brillanti, ordinando il primo cocktail che vedi passare. Ti porti il bicchiere alle labbra e ti ritrovi a

pensare che tuo il solito pink lady ha un aroma curiosamente dolce. Ma forse è solo il bagliore romantico delle poche luci che ti circondano e il tenero braccio di lui che ti stringe la vita, mentre parla a un amico delle innovative sospensioni idropneumatiche della sua auto appena acquistata e tu fai l’occholino alla tua amica, che ha già trovato un compagno per il prossimo ballo. Chiudi gli occhi un momento e sorridi a quel carezzevole “only you” che il jukebox diffonde, sovrastando delicatamente il chiacchiericcio e il tintinnare di calici, facendoti perdere in quelle note soffici e facendoti apparire l’ambiente sempre più sfocato...

Sbatti le palpebre un paio di volte e corrughi le sopracciglia. La musica si è interrotta bruscamente, le note del sax sovrastate da una digitale melodia predefinita che ti avvisa di una chiamata imminente. Con un certo fastidio afferra il telefono che avevi appoggiato al lavandino e sbuffando appoggi il dito sullo schermo per rispondere. In ritardo come al solito. Dici alla tua amica che stai arrivando anche se sai che venti minuti abbondanti ti separano dalla discoteca dove lei già ti aspetta. Un ultimo sguardo allo specchio per controllare lo smokey eyes argento che ti incupisce gli occhi e il rossetto matte tendente al bordeaux che fa apparire le tue labbra più carnose, infili il telefono

Racconti

in borsa e corri giù per le scale con i tacchi in mano. Rabbrividisci chiudendoti il portone alle spalle e maledici quella tua malsana idea di indossare il top argentato che ti piace tanto ma che ti copre appena e quella gonna di pelle che ti arriva a mezza coscia. Accendi la macchina e parti: corri verso la tua amica, verso quella discoteca piena di gente dove si respira un'aria densa, colma di alcol da quattro soldi e tabacco bruciato, dove sai incontrerai sconosciuti più o meno ubriachi che spero non si accorgano di te, che in quelle situazioni ti ci ritrovi sempre per caso e contro voglia. In fondo lo sai, la realtà in cui vivi va troppo veloce per te, è troppo rumorosa per te e lo testimonia anche la musica tecno (con la c naturalmente) troppo alta che ti riempie la testa e che annulla perfino quella consapevolezza di pensare che è forse l'unica cosa che ti rende umana. Sai che non è il posto giusto, il mondo giusto, il tempo giusto per te. Lo sai, ma in fin dei conti sospetti che anche così, sbagliata, diversa, inadeguata, troverai il tuo equilibrio tra questa frenetica realtà e il tuo nostalgico animo vintage.

Prezioso

di Alessia Degan IID

Attraverso il rosso luminoso
Intravedo le mie dita che cingono delicate
la gemma, incastonata nell'eroso
Oro rovinato dagli anni,
Ancora caldo dalle parlate:
Promesse di fedeltà tra le mani.

Con l'orecchino e la collanina
Regalata dai testimoni
Gianfranco e Giuseppina
Che per anni hanno governato i timoni
Dell'amore. L'amore fitto e denso
Che si trova sempre meno spesso.

Quando appena ci eravamo conosciuti
E già facevamo i grandiosi,
Credevamo di essere cresciuti
E come fiori esplosi
Non abbiamo avuto timori ma
Ora, non sono pronta a svoltare pagina

Troppe cose cambieranno

Perle dei professori

PRESIDE PICCOLO

Preside :“Adelante Pedro”

Alunna: “ Eh questo latino...”

Preside: “Non è latino, è spagnolo ed è un passo dei Promessi Sposi! E se non vi mettete davanti non vi ammetto agli esami”

CARDIN

*studente interrogato

“E dato che siamo pieni d'acqua”

Cardin:“Oddio, se mi dici così mi sento una bottiglia”

“Quindi per il DNA avete capito? Se io prendo questa rana volante nella foto, per me è un campione ormai, ci ritroverò lo stesso DNA del batterio più insulso!”

BAGARELLO

“vi contano i torni?”

FAVARO

Questa sacca sembra un tacchino

SANTINI

“ragazzi ascoltate, è interessante”

*Sempre la Santini che si addormenta

SORIO

“Devo stare alle bizze dell'intelligenza artificiale anche se io ce l'ho naturale”

LOBIANCO

*facendo le invalsi

“C'è un signor Verdi, una signora Rossi... manca la Lobianco”

ATTARDO

*spiegando l'aoristo passivo

“Prendiamo εποιήθην, io fui fatto, se tu lo prendi in gergo significa che ti sei sniffato cocaina”

IACOPINO

“Da quando hanno tolto l'olio di palma ai biscotti della Mulino Bianco non sono più così buoni: le macine erano una cosa spaziale; ecco una cosa di cui si potrebbe discutere in parlamento.”

*Vedendo un piccione sul davanzale della finestra

“È bruttissimo il piccione, sono animali di Dio ma che volete farci”

FERRAZZO

Facendo un esercizio “Lui è daltonico, lei invece ci vede”

Oroscopo di *Benedetta Biondi IV C*

Ariete



Siete sempre alla ricerca di sperimentare cose nuove e all'avanguardia, ma non vi farebbe male fare un tuffo nel passato e scoprire com'è una vita senza la tecnologia.

Toro



Siete riflessivi e non fate mai niente di impulsivo. Buttatevi un po' e vedrete che avrete più amici e la vostra vita migliorerà!

Gemelli



Siete molto efficienti ma con tutte le cose che fate non vi rimane mai tempo per voi stessi*. Io vi consiglio di prendervi del tempo per voi e di iniziare a rilassarvi un po'.

Cancro



Questo sarà un periodo molto romantico per voi, per cui lasciatevi portare via col vento dall'amore e dalla spensieratezza.

Leone



Siete sempre stati voi i frontmen del vostro gruppo come Freddie Mercury con i Queen ma ora è il momento di lasciare che siano gli altri a guidare la situazione e vedrete che ne sarete content*.

Vergine



Marte è dalla vostra parte, per cui staccatevi dalla vostra vita quotidiana e portate in essa un tocco di vivacità e follia in più, partite ascoltando un po' di puro hard rock degli anni '80 e '90.

Bilancia



Tramite i vinili scoprite la musica di un tempo e vedrete che sarà proprio quella adatta a voi

Scorpione



L'ultimo periodo per voi è stato una passeggiata, ma ora sarete pien* di verifiche per cui è meglio se vi mettete a studiare.

Sagittario



Preparatevi perchè sarete sommers* dai compiti. Per rendere le vostre giornate meno faticose ascoltate della musica fresca e leggera. Io vi consiglio i Beatles!

Capricorno



Non state sempre a ragionare su tutto prima di fare qualcosa ma fallo senza paura. La vita è una sola quindi cogliete ogni attimo fuggente.

Acquario



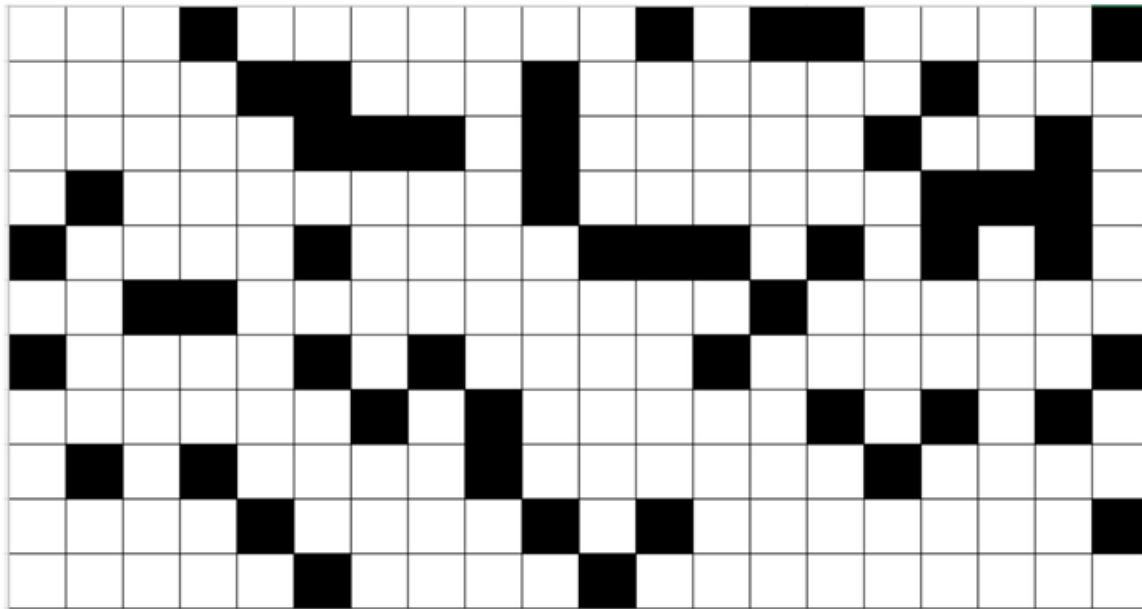
Dentro di voi c'è uno spirito espressionista e ora è il momento di tirare fuori la vostra voce e far sentire al mondo le vostre idee!

Pesci



Cambio stagione, cambio look! Ricordatevi che le mode degli anni passati sono tornate!

Crucintarsio



2	3	4	5	6	7	9
LETTERE	LETTERE	LETTERE	LETTERE	LETTERE	LETTERE	LETTERE
-a.c.	-ago	- armi	-alone	-aborto	-anomala	-analitico
-al	-dai	-atto	-arare	-barile	-calzari	-moviment
-il (x2)	-ita	-como	-astro	-mameli	-cinismo	o
-in	-lei	-drin	-botta	-narnia	-einaudi	
-io	-mai	-eolo	-iella	-rotula	-impacci	
-ma	-net	-iran	-imito	-strano	-itinere	
-me	-noè	-itis	-inter			
-ne	-oil	-mani	-lordo			
-ni	-oli	-mira	-lotto			
-on	-onu	-more	-niobe			
-po	-ora	-nato	-rotta			
-ri	-tec	-oasi	-uscio			
-sa	-tre	-ocra				
-te		-ogni				
		-olio				
		-orso				
		-rima				
		-rito				
		-star				
		-toro				
		-uovo				
		-urna				

LA REDAZIONE DI AGORÀ

SCRITTO DA:

Maria Zamberlan, Marco Giantin, Elisabetta Contin, Frida Mazzucato Mezzocolli, Silvia Leka, Francesco Jacopo Salviato, Elena Zanotti, Francesca Salviato, Margherita Gallo, Emma Mason, Alessia Degan, Guglielmo Delle Monache, Noemi Francesca Bedin, Isabella Carolina Vettorato, Sara Menetto, Linda Zanovello

FOTOGRAFIE DI:

Ginevra Costiniti, Zoe Cecchinato, Giulia Rossi, Carolina Zanon, Tea Giomi, Anna Ziliotto, Caterina Calzavara, Alessandro Poggi, Edoardo Beggio

GRAFICA DI :

Alessia Degan, Francesca Salviato, Francesco Salvato, Gloria Zamproga, Francesca Zara

COPERTINA DI:

Zoe Cecchinato

RETROCOPERTINA DI:

Luigi Sambugaro

CAPOREDATTORI:

Alessia Degan, Francesca Salviato, Francesco Salvato

PROFESSORI:

Bruna Mozzi, Arcangelo Di Donato

